

Cronisti in classe **QN il Resto del Carlino** 2022 **20^a edizione**



Scuola media **QUIRICO FILOPANTI**, Budrio

Coltivare la cultura dell'accoglienza

Arriveranno a scuola alcuni ragazzi ucraini fuggiti dalla guerra. Ma i conflitti nel mondo sono 59: di molti non sappiamo nulla

Accogliere, un verbo che ha al suo interno la parola cogliere. Si coglie un fiore oppure si cogliano occasioni. L'accoglienza andrebbe intesa così, come un'occasione, un fiore da cogliere e donare.

In questi giorni ci stiamo preparando ad accogliere nella nostra scuola alcuni ragazzi ucraini in fuga dalla guerra; ci domandiamo come accoglierli nel modo giusto, ma di una cosa siamo certi: sarà un'occasione di crescita per noi. Ancora prima di conoscerli, sentiamo una particolare vicinanza a questi migranti che fuggono da una guerra che per la prima volta percepiamo vicina. Eppure, in questo momento i conflitti attivi nel mondo sono 59: di molti non sappiamo nulla perché, diversamente da quello ucraino, non se ne parla nei media. Sono decenni che, però, queste guerre, insieme a povertà e desertificazione,

LE PERSONE
In fuga, lontano dal loro Paese: abbiamo voluto conoscere le storie



I ragazzi della 3C delle scuole medie Quirico Filopanti di Budrio che si stanno impegnando nell'accoglienza

ne, spingono persone disperate a chiedere accoglienza all'Europa, intraprendendo viaggi che spesso costano loro la vita.

Per conoscere alcune delle loro storie e confrontarci con esempi concreti di accoglienza abbiamo intervistato Maria Loreta Cocuzzi, fondatrice dell'asso-

ciazione 'Il Cerchio: dalla Libia a via Libia', con sede nel quartiere bolognese Cirenaica. La sua missione è di offrire uno spazio di accoglienza e condivisione ai migranti che, passando spesso dalle prigioni libiche, giungono a migliaia ogni anno a Bologna. 'Il Cerchio' si occupa di creare

un ponte fra i migranti e la nostra società, proponendo attività che permettano loro di inserirsi nella vita quotidiana del nostro Paese.

Maria ci ha raccontato cosa l'ha portata a dedicarsi ai migranti e ci ha fatto capire come l'accoglienza sia «una missione che fa

bene a chi la riceve ma soprattutto a chi la fa». In poco tempo nel quartiere si è propagato il desiderio di aiutare, coinvolgendo i mercati locali che donano cibo, mentre il Comune che ha messo a disposizione lo spazio e tanti volontari che ogni giorno collaborano al progetto. L'accoglienza attecchisce rapidamente e costruisce una cultura di pace, mentre la guerra genera solo altre guerre. Come ha detto Papa Francesco riguardo al conflitto ucraino, «la vera risposta al massacro in Ucraina non sono altre armi, altre sanzioni, altre alleanze politico-militari, ma un'altra impostazione: un modo diverso di governare, non facendo vedere i denti, come adesso. L'unica salvezza da questo naufragio che rischia di far affondare la nave della nostra civiltà è comportarci con umanità».

Classe 3C:
Carpanelli, Gillen, Giordani, Liguoro, Mengoli, Signorello

IN CIRENAICA
L'associazione ha creato una rete di volontari, negozi e cittadini

[L'intervista a Maria Loreta Cocuzzi, dell'associazione 'Dalla Libia a via Libia'](#)

«Offriamo un posto di ritrovo, cibo e vestiti Ma anche laboratori e attività di scrittura»

«Accogliamo anche minori che restano sotto la nostra sorveglianza fino ai 18 anni. Tutti hanno grandi sogni»

Abbiamo parlato con Maria Loreta Cocuzzi, presidente dell'associazione 'Il Cerchio, dalla Libia a via Libia'.

Quando ha iniziato il progetto?

«Nel 2011, osservando le difficoltà dei migranti, ho voluto offrire loro un Natale migliore organizzando una cena. Ero cresciuta con i racconti di mia nonna che da giovane cucinava per i soldati tedeschi e al contempo na-

scondeva famiglie ebraiche. Se ha accolto i bisognosi lei che rischiava la fucilazione, perché non avrei potuto farlo io?».

Quali attività svolge l'associazione?

«L'intento è offrire uno spazio di condivisione. Poi laboratori di danza, teatro, scrittura e lettura. Per le necessità sanitarie e di supporto psicologico li indirizziamo alle strutture del territorio».

Qual è la provenienza dei migranti?

«La maggioranza viene da Gambia, Libia, Africa del Nord e sub-Saharaniana, Afghanistan, Siria. L'età va dai 16 ai 30 anni. Molti sono minorenni non accompa-

gnati e rimangono fino ai 18 anni sotto la nostra sorveglianza. Abbiamo accolto anche un migrante di 13 anni che si fingeva maggiorenne: sperava di lavorare per aiutare la madre malata».

La comunità bolognese come vi ha accolto?

«Abbiamo ricevuto subito il supporto del Comune. I supermercati e mercati locali donano frutta e verdura, la gente offre pasti già pronti, vestiario e denaro. Del resto, questi ragazzi sono pieni di sogni e speranze e, in questa parte del mondo, ne abbiamo tanto bisogno».

Classe 3C: Bonato, D'Angelo, Di Egidio, D'urzo, Rocco, Trabelsi, Vecchi

L'ISPIRAZIONE E IL RICORDO DI UNA NONNA

L'importanza della memoria storica: quando i migranti sfruttati eravamo noi

Il ricordo di una nonna che nascondeva gli ebrei è stato d'ispirazione per un progetto di accoglienza dei migranti: la memoria storica è fondamentale per mantenere viva la nostra umanità. Ci ha impressionato sapere che tra il 1900 e il 1914 il 20% degli italiani emigrò in America: spinti dalla povertà estrema, affrontavano un viaggio lungo e pericoloso che li portava spesso alla morte, come accade oggi ai migranti che attraversano il Mediterraneo. Anche da Budrio i flussi migratori furono enormi: i contadini scappavano dalla fame che opprimeva le nostre campagne. L'anno che vide l'abolizione della schiavitù in Brasile, il 1888, fu quello di massima emigrazione dall'Emilia. Chi andava in Brasile sostituiva gli schiavi ed era trattato un po' come loro. Oggi le cose non sembrano cambiate: i migranti africani vengono sfruttati pesantemente. Anche il razzismo ci è sembrato molto simile a quello che gli italiani subivano: chiusi nei ghetti, considerati sporchi e criminali. Eppure, hanno contribuito alla crescita economica di questi Paesi, proprio come i migranti di oggi fanno crescere l'economia dei Paesi europei.

Classe 3C: Akl, Drudi, Fiore, Minnucci, Stefan, Rotondaro